io aveva mossa al signor ministro, di uniformare il modo di licenziamento degli ingegneri nelle provincie toscane e della Romagna, tendeva piuttosto a favorire la scuola di applicazione di Roma; giacchè la Toscana in oggi crea i suoi ingegneri in tutt'altro modo che per mezzo delle scuole di applicazione.

PRESIDENTE. Il capitolo 10, non essendovi altre proposte, rimane approvato nella somma di lire 391,289.

Capitolo 11. Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Materiale), lire 561,507.

Capitolo 12. Scuole di medicina veterinaria (Personale).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiappero.

CHIAPPERO. Ancorchè gli studi, le scuole e l'esercizio professionale della zooiatria interessassero soltanto la nostra agricoltura, io avrei sufficiente argomento per credere che la Camera non vorrà ritenere meno degno della sua attenzione l'occuparsi delle scuole di medicina veterinaria.

Se non che sotto un altro non meno interessante punto di vista può meritarsi l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro della pubblica istruzione il capitolo che all'insegnamento zooiatrico si riferisce, voglio dire sotto il punto di vista dell'igiene pubblica.

Chi è che non sappia come sia còmpito non ultimo del medico veterinario quello di prevenire diagnosticare, guarire od impedire la diffusione dei morbi enzootici ed epizootici, non che dei morbi contagiosi, i quali ultimi pur troppo non solo possono compromettere gli interessi dell'agricoltura, ma possono ancora, essendo alcuni trasmissibili alla specie umana, compromettere gravemente la pubblica igiene?

Il perchè non mi perito a sottomettere alla considerazione dell'onorevole ministro e della Camera alcune osservazioni che toccano alle scuole di medicina veterinaria.

Se si volesse arguire dell'importanza di questo ramo di medico insegnamento in Italia, dal numero delle scuole di veterinaria, comparandolo con quello di altre nazioni, certo che il primato si dovrebbe al nostro paese. Noi abbiamo, infatti, un numero di scuole molto superiore a quello di alcune nazioni delle quali spesso prendiamo ad imitare e scimieggiare le istituzioni.

In Francia, ad esempio, paese agricolo anch'esso, non si trovano che tre scuole di medicina veterinaria; in Italia ne abbiamo ben tredici. Ma notiamo tosto che in tutte queste scuole, le quali tutte egualmente conducono al diploma di esercizio della medicina veterinaria senza alcuna restrizione, è ben lontano dall'essere lo stesso l'insegnamento e lo stesso il grado d'istruzione.

E valga il vero; nelle scuole di veterinaria di Milano, di Napoli e di Torino, le quali si sogliono chiamare superiori, non che nelle Università di Bologna, di Pisa, di Padova, di Palermo, di Parma ed altre, il corso di studi pel medico veterinario è di quattro anni. E qui debbo notare che, se qualche cosa ci sarebbe da osservare nell'interesse dei professori delle scuole superiori, nulla trovo a ridire in quanto all'insegnamento, il quale, sia dato nelle scuole superiori o nelle Università, provvede egualmente all'istruzione della zooiatria.

La cosa corre alquanto differente per quanto riguarda le scuole di Urbino, di Camerino, di Ferrara, di Modena, di Macerata ed altre, ove il corso di studi è o di due o di tre anni. Io non so come in alcune di queste ultime Università, con un materiale scientifico scarsissimo, con un numero di professori insufficiente, e talvolta senza cliniche, si possa provvedere in conveniente modo all'insegnamento della medicina degli animali domestici.

Delle due cose una: o l'insegnamento veterinario che si può dare in due o tre anni è sufficiente, ed in tale caso si aboliscano le scuole superiori e si riducano a più modeste proporzioni le spese che si fanno per l'insegnamento veterinario in alcune Università; oppure è indispensabile a formare un medico veterinario che siano dati tutti gl'insegnamenti che sono nei programmi delle scuole superiori, ed in questo caso non si deve permettere che si conferiscano diplomi di medico veterinario dalle Università, siano pure quelle libere, presso le quali non ne sia completo l'insegnamento.

Finchè il Governo si riserva il diritto di accordare il privilegio, la facoltà di esercitare le professioni, finchè il Governo si riserva il diritto di conferire le lauree ed i diplomi, egli è nel dovere di mallevare presso il pubblico, con tutti i suoi mezzi possibili, dell'abilità e capacità delle persone alle quali concede questo privilegio.

Io non entrerò qui a discutere sulla convenienza o meno della libertà professionale: è questo un argomento di troppa importanza, nè ora sarebbe opportuno il discorrerne.

Ma poichè parlo di medicina veterinaria, mi permetta la Camera di toccare un punto che più direttamente si riferisce al capitolo che cade ora in discussione, voglio dire la spesa per l'aggiunta di due professori ordinari di veterinaria nella Università di Roma.

Come si osserva dall'allegato 3-A, si è posta in bilancio la spesa di due nuovi professori di veterinaria, che poi, da quanto pare, si ha avuto il buon senso di non nominare. Dico il buon senso di non nominare perchè sarebbe stato un gettare il danaro pubblico nominare professori quando mancano gli studenti, e quando mancano affatto le cliniche, senza delle quali riesce del tutto inutile ogni insegnamento medico.

E bensì vero che nell'allegato numero 4-A sono portate 634 lire per la *chimica veterinaria*, ciò che credo sia un errore del tipografo, dovendosi leggere *clinica*